

SARDEGNA - I repubblicani propongono un incontro a Roma dei responsabili Enti locali

Il PRI per la giunta con tecnici comunisti La DC si fa scudo del no socialdemocratico

Per i comunisti « esistono ancora le condizioni per formare una giunta di solidarietà autonomistica » - Adesso spetta allo scudocrociato uscire dalle ambiguità e dire che cosa intende fare - Un appello dei sindacati



Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Per la formazione di una giunta con i tecnici comunisti si è ancora espresso il PRI, che ha proposto di investire del problema i responsabili degli enti locali e dei partiti che concorrono alla giunta di solidarietà autonomistica. Il vertice romano, nei propositi dei repubblicani, dovrebbe spingere il PSI a entrare a far parte della giunta di solidarietà autonomistica.

Accogliendo, per la verità senza molto entusiasmo, l'annuncio dei repubblicani i dirigenti regionali dell'Ulivo — che si sono incontrati ieri con il presidente Soduca a chiusura del giro di consultazione dei fondi, organizzato dal centro dello scudo socialdemocratico per confermare il no alla giunta con i tecnici « se non trova il consenso pieno in tutti i partiti dell'Ulivo ». E' quanto ha dichiarato il segretario regionale democristiano Murgia, aggiungendo che « la giunta con i tecnici non ha un significato di sinistra dentro tutti i partiti dell'Ulivo, e quindi anche il PSDI, mentre assume un significato diverso se la solidarietà viene a mancare da parte di uno di essi ».

Comunisti, socialisti e repubblicani sono invece del tutto concordi nel ritenere che le condizioni per formare la giunta di unità autonomistica. I compagni Nonne, Erda e Paddu, che formavano il delegato di sinistra, non insistono presso Soduca per il recupero della soluzione dei tecnici, in quanto esistono margini di ripiegamento. Sulla stessa linea si sono schierati i repubblicani il cui segretario regionale Mario Pina ha, appunto, lanciato il documento di sostegno ai giovani e ai braccianti in lotta.

La posizione dei comunisti è nota. « A nostro avviso — ha confermato il presidente del gruppo al Consiglio regionale, compagno Francesco Macis — esistono ancora le condizioni per formare una giunta di solidarietà autonomistica secondo il compagno Macis — esistono ancora le condizioni per formare una giunta di solidarietà autonomistica secondo il compagno Macis — esistono ancora le condizioni per formare una giunta di solidarietà autonomistica secondo il compagno Macis... »

« Al di fuori di una giunta di solidarietà autonomistica — secondo il compagno Macis — esistono ancora le condizioni per formare una giunta di solidarietà autonomistica secondo il compagno Macis... »

« Al di fuori di una giunta di solidarietà autonomistica — secondo il compagno Macis — esistono ancora le condizioni per formare una giunta di solidarietà autonomistica secondo il compagno Macis... »

« Al di fuori di una giunta di solidarietà autonomistica — secondo il compagno Macis — esistono ancora le condizioni per formare una giunta di solidarietà autonomistica secondo il compagno Macis... »

« Al di fuori di una giunta di solidarietà autonomistica — secondo il compagno Macis — esistono ancora le condizioni per formare una giunta di solidarietà autonomistica secondo il compagno Macis... »

« Al di fuori di una giunta di solidarietà autonomistica — secondo il compagno Macis — esistono ancora le condizioni per formare una giunta di solidarietà autonomistica secondo il compagno Macis... »

« Al di fuori di una giunta di solidarietà autonomistica — secondo il compagno Macis — esistono ancora le condizioni per formare una giunta di solidarietà autonomistica secondo il compagno Macis... »

« Al di fuori di una giunta di solidarietà autonomistica — secondo il compagno Macis — esistono ancora le condizioni per formare una giunta di solidarietà autonomistica secondo il compagno Macis... »

Antonio Preiti Giuseppe Podda

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Con una manifestazione sui « campi contesi » comincerà domattina alle ore 9.30 nel podere Piave a Sanluri Stato la giornata di lotta per l'occupazione e le terre indette dalle organizzazioni sindacali braccianti provinciali CGIL, Cisl e Uil, dalle cooperative agricole e dalle Leghe dei disoccupati della zona. La manifestazione si incentrerà sui temi dell'occupazione, del rilancio dell'agricoltura in tutta la zona e quelli specifici riguardanti la cooperativa dei giovani e braccianti « Strovina '78 », che hanno occupato, in seguito alla mancata concessione da parte dell'ETRFAS, i terreni di

Sardegna - Manifestazione al podere Piave

SANLURI: GIOVANI E CONTADINI DOMANI SULLE TERRE CONTESE

proprietà dell'Opera Nazionale Combattenti, un ente inerte, destinato a scomparire con l'applicazione della legge 382. La vertenza con l'ente e la Regione non ha dato finora i risultati sperati. Anzi, i rapporti sono diventati in modo particolare tesi dopo che l'Opera Nazionale Combattenti ha minacciato di denunciare i giovani della « Strovina '78 ».

Il Consiglio comunale di Sanluri ha sollecitato inoltre in un ordine del giorno, la Regione « a prendere tutte le iniziative di ordine legislativo e politico di sua competenza, perché i terreni vengono acquisiti alla Regione » e rivolto un appello alle popolazioni e alle amministrazioni della zona per sostenere l'iniziativa della cooperativa « Strovina '78 ». Il consiglio comprensoriale ha deciso di inviare una delegazione a Cagliari e a Roma per incontrarsi con esponenti della Giunta regionale e dell'Opera Nazionale Combattenti.

Nella foto: giovani di una cooperativa agricola al lavoro

Le proposte per Gioia Tauro punto «caldo» della vertenza

Domani a Rosarno il convegno del PCI con il compagno Alinovi - Le negative risposte del governo ai ventimila calabresi a Roma - Mobilitazione per la manifestazione del 16

Dal corrispondente

REGGIO CALABRIA — L'iniziativa di massa e le proposte dei comunisti per lo sviluppo economico e sociale della piana di Gioia Tauro e della Calabria sono al centro in questi giorni, di incontri, dibattiti, precisazioni. Si discute — e non soltanto nelle assemblee aperte svolte nelle sezioni comuniste — in primo luogo sulle risposte negative e deludenti che il governo ha dato dopo la grande manifestazione del 30 mila calabresi a Roma.

Notevole è l'attesa del convegno, indetto dal partito comunista italiano per domani domenica 12 a Rosarno: al cinema Argo, alle ore 9, confluiranno lavoratori, giovani, amministratori comunali, regionali e provinciali, dirigenti politici e sindacali di tutto il comprensorio per esaminare i problemi complessi per un forte rilancio della battaglia attorno ai temi della rinascita economica e civile della piana. Il convegno sarà concluso dal convegno on. Albin Alinovi, della direzione del PCI.

E' una manifestazione di grande impegno e respiro uni-

tario volta a recuperare i valori positivi della grande mobilitazione del 30 ottobre scorso: nella legittima delusione per le risposte negative del governo, nella situazione economica sempre più grave e preoccupante non giovane, certo, atteggiamenti disperati, indiscriminati quanto assurdi attacchi ai movimenti sindacali e ai comunisti, abbandonati alcuni sindacati democristiani e talune organizzazioni ed esponenti del partito socialista italiano.

La piana, per le sue esperienze e per il suo contributo di massiccia partecipazione alle battaglie democratiche ed alle lotte sindacali (spesso durissime per la presenza della mafia) non sarà mai un campo di sperimentazione per inutili ribellismi; i lavoratori, i giovani, i disoccupati, le migliaia di braccianti e di raccoglitori di olive sono certo delusi per la risposta del governo ma non fiescati. Lo dimostra, del resto, l'ampia partecipazione alle assemblee che si stanno svolgendo nei cantieri della

Cogitau, nelle scuole, nelle leghe dei disoccupati in preparazione della grande giornata di sciopero generale fissata per il prossimo 16 novembre. Giustamente, i problemi del Quinto centro siderurgico vengono collegati ai problemi e alle questioni decisive del rinnovamento strutturale e dell'assetto proprietario nelle campagne, allo sviluppo della cooperazione e delle forme associate, ai problemi della crescita di un serio impianto di servizi sociali e civili. Non a caso, i toni accessi, le accuse « roventi » dei socialisti di Maropati ai sindacati, le manovre speculative — tendenti, di fatto, ad isolare la Calabria dal resto del paese e dal mondo del lavoro — sono state, notevolmente, ridimensionate; esse, semmai, tendevano a creare alibi a quelle stesse forze responsabili della condizione di arretratezza e di abbandono della Calabria, a rompere l'unità dei calabresi e, quindi, a determinare una caduta verticale della stessa capacità del movimento calabrese di rinviare ed estendere la sua lotta.

Il comitato dei sindaci della Piana, la federazione Cgil, Cisl, Uil, le federazioni provinciali della Democrazia cristiana, del Partito comunista, del Partito socialista democratico, e del Partito repubblicano hanno riferito « per intero la validità della piattaforma dello sciopero del 31 ed in particolare, per la piana di Gioia Tauro gli obiettivi indicati nella lettera ad Andreotti del primo agosto scorso; hanno criticato il metodo utilizzato dalla partecipazione statale nella scelta del raggiungimento di un accordo per investimenti siderurgici in Brasile, senza alcun legame con il piano di settore della siderurgia ed alcuna previsione relativa alla utilizzazione delle produzioni; hanno, infine, riconfermato la necessità di procedere ad un allargamento delle lotte, con una più intensa mobilitazione e con spirito unitario ». Perciò, è stato deciso di organizzare per la giornata di lotta del 16 novembre « una imponente manifestazione zonale a Gioia Tauro ».

Enzo Lacaria

Vivace dibattito nella conferenza provinciale degli studenti comunisti

La scuola riformata non si riforma da sola

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Assise provinciale degli studenti comunisti. Una assemblea di massa, oltre cinquecento giovani e ragazze venuti dalle scuole di Vibo Valentia, Lametia, Catanzaro e altri centri minori della provincia. Si parla della riforma, molti sono venuti per saperne di più, per capire di che si tratta e perché mai la Federazione giovanile comunista ne ha fatto una bandiera della propria iniziativa politica.

« Finalmente la nostra scuola cambia volto — è l'inizio della relazione svolta da uno studente dello Scientifico di Catanzaro — Gemita, il ministro fascista che ha "perso" l'ordinamento attuale della scuola, viene licenziato senza rimpianti ». Si comincia ad entrare nel merito della riforma: « la struttura unitaria della nuova scuola

superiore è la novità più importante che la legge di riforma introduce; il nesso studio-lavoro che la legge offre è una novità per coloro che finora hanno pensato ad una scuola utile solo a preparare lavoratori del terziario ». « Con la riforma si apre la possibilità, anche a chi lavora, di continuare gli studi — è uno studente dell'industriale di Vibo Valentia a parlare — La stessa esperienza delle 150 ore si completa e si approfondisce. Ben presto vengono fuori anche le tematiche più propriamente politiche. « La scuola finora è stata concepita in modo da favorire l'influenza dell'ideologia borghese tra i giovani — dice una ragazza dello Scientifico di Vibo Valentia — non per questo, però, abbiamo voluto in questi anni distruggerla. Abbiamo fatto la scelta del rinnovamento, perché la scuola

ci serve, perché serve a chi non ha la possibilità di farsi una preparazione culturale in famiglia; per questo motivo la difendiamo e la riforma vogliamo cambiare ». Gli estremisti non hanno capito che boicottare la riforma della scuola vuol dire precludere alla classe operaia la possibilità di influenzare l'ordinamento scolastico italiano. Dagli estremisti si passa al moderato, al loro peso nelle varie realtà. « Dobbiamo spiegare a tutti il significato della riforma e di come la Federazione giovanile comunista vede i problemi della scuola — parla uno studente di Catanzaro —. Non possiamo lasciare che qualcuno ignori i contenuti della riforma della scuola, gli organismi collegiali di istituto, di distretto e di provincia hanno in questo senso un ruolo

importante da svolgere. Finora abbiamo sostenuto che gli organi collegiali sono stati assorbiti da una scuola vecchia, si tratta ora di dare un respiro maggiore ad organismi che talvolta hanno girato a vuoto ». Si arriva infine al problema del « nuovo movimento ». Dice un ragazzo: « Ci sono ancora oggi difficoltà nella costruzione di un movimento di lotta sul terreno democratico con lo spirito della riforma; però negli ultimi tempi abbiamo assistito al fallimento delle iniziative e all'estremismo. La partecipazione a questa nostra assemblea dimostra che gli studenti hanno voglia di discutere senza abbandonare il terreno del rinnovamento e senza farsi trascinare nel vicolo cieco dell'estremismo ».

Antonio Preiti Giuseppe Podda

SICILIA - PER LE DICHIARAZIONI DEI REDDITI I RICCHI DIVENTANO NULLATENENTI

A Patti, industriali e avvocati più poveri degli operai

I professionisti, in testa il sindaco dc, hanno pagato meno tasse dei metalmeccanici della Wagispa

Dal nostro inviato

PATTI (Messina) — Quando il sindaco di Patti, l'avvocato Vito Trifilo democristiano, lesse il suo nome su un volantino, « stato in pasto » in migliaia di copie, alla curiosità della gente, ebbe un moto di soprassalto. Raccontano i bene informati che dapprima ha minacciato querela, poi solo smentite, ma ha finito per scegliere il silenzio. Cosa c'era mai dietro a quel mezzo di propaganda? Semplicemente quanto egli stesso aveva dichiarato al fisco per il '75 con il relativo, scandaloso importo pagato: appena 88 mila lire. Messa in un elenco di dieci tra i più facoltosi cittadini di Patti, grosso centro in provincia di Messina, il nome di Trifilo spiccava tra tutti non foss'altro per la sua carica pubblica. Ma c'era chi lo superava: un suo illustre collega, l'avvocato Ennio Maria Mellina il quale di fronte ad un reddito netto di poco più di 600 mila lire non ha pagato neppure una lira.

Messa da parte l'impossibile idea di bloccare i volanti, il « caso » è dilagato a macchia d'olio. Protagonisti gli operai della Wagispa, un'azienda metalmeccanica di Patti che hanno chiesto di stampare cinquanta fogli con testo annunziatore delle dichiarazioni dei redditi del sindaco e di altri personaggi di Patti confrontata con quella di un operaio, Domenico Rappazzo, 32 anni, reddito dichiarato tre milioni e ottocentomila lire, imposta pagata 233 mila lire, ridotti in un grande manifesto appeso su tutti i muri della città, sono stati distribuiti all'uscita delle scuole, per le strade, durante il mercato settimanale. E' stata « una bomba », commentano alla Camera del Lavoro.

L'idea di raffrontare lira su lira, la tassa dell'operaio a quella dei professionisti è maturata nel consiglio di fabbrica dopo lunghe e passionevoli discussioni. « Noi i sacrifici li facciamo, ma gli altri? ». L'interrogativo è stato trasferito nelle sedi sindacali. Invece la decisione di stampare il documento è preziosa. Frutto di un'accurata ricerca all'ufficio delle imposte dirette del Comune, effettuata da un gruppo di operai, che pazientemente hanno ricopiato l'essenziale delle dichiarazioni, ne è uscito fuori un vero e proprio minidossier. E così si è saputo che l'appaltatore Giuseppe Casamento (due milioni e 400 mila di reddito) ha pagato 175 mila lire, meno dell'operaio; l'avvocato Antonio Di Biasi, 1 milione e mezzo, mentre il calzolaio Lezzani, che ha pagato appena 107 mila lire, sempre meno dell'operaio; il commerciante Angelo Musumeci ne ha versate 180 mila, sempre meno dell'operaio; addirittura l'ingegnere Giovanni Sardo Trifiro ha dichiarato un reddito di 1 milione e 400 mila lire, sempre meno dell'operaio.

« Tutte dichiarazioni non veritiere? Gli operai e il sindacato non arrivano ad affermarlo. Ma la documentazione rivela, inequivocabilmente, una quantomeno singolare differenza tra le tasse pagate dai metalmeccanici Rappazzo e suoi concittadini professionisti. I lavoratori hanno chiesto più di un confronto. E' un modo di accertare la verità, di giudicare i cittadini. E si pronunciano anche i partiti. L'unico sinora ad appoggiare l'iniziativa è stato il Pci con un documento della segreteria della federazione di Capo D'Orlando. s. ser.

Dal nostro corrispondente

MESSINA — In una stanza del secondo piano dell'Ufficio Tasse del Comune di Messina sono racchiusi fogli volanti e dichiarazioni dei redditi presentati dai messinesi nel 1976 per l'anno precedente. Per la verità, a conoscere l'esistenza di questi fascicoli sono stati fino ad alcuni giorni fa pochi intimi, dato che il Comune si è ben guardato dal renderli noti, sebbene la legge stabilisca che i redditi che vengono pubblicati alle denunce dei redditi.

Certo che a leggere il contenuto di questi volumi, si resta un po' male: infatti alcune dichiarazioni appaiono sconceranti, soprattutto quelle contenute nei fascicoli che riportano le denunce sulle attività professionali e artigianali da parte dei lavoratori non dipendenti. In un'azienda di Patti ad esempio, tre fatte da chi riceve un salario, uno stipendio, una pensione, inclusi naturalmente i redditi che provengono dall'affitto di appartamenti o dal possesso di terreni, si nota una differenza notevole a svantaggio di questi ultimi.

Si rileva così che il padrone dell'IMSA, l'ingegnere Carlo Rodriguez denuncia un milione e mezzo, mentre un operaio della stessa fabbrica, Giuseppe Federico, raggiunge i tre milioni e 700 mila lire. A parità di reddito, se ne può aggiungere un'altra, che lascia ancora più dubbiosi sul comportamento di certi contribuenti. E' il caso di chi presenta entrambe le denunce (ILOR e IRPEF), poiché è allo stesso tempo lavoratore dipendente e imprenditore. E' il caso di alcuni medici concosciuti in città: il neurologo Mario Vitetta, per esempio, ha un IRPEF di 16 milioni a due milioni e

Il padrone dell'Imsa denuncia meno dei suoi dipendenti

Il Comune di Messina si è ben guardato dal rendere pubbliche le vergognose denunce del '75

Dal nostro corrispondente

mezzo di ILOR. Così è per l'oculista, Cenzo Recupero, che denuncia come sua attività indipendente 600 mila lire, dichiarando poi un reddito personale di 10 milioni. Allo stesso tempo cedono alcuni mila. Uno degli avvocati più in vista al tribunale di Messina, l'avvocato Paolo Davi, dichiara 5 milioni di ILOR, mentre ha un IRPEF di cinque milioni e mezzo.

Alcuni redditi denunciati poi da personaggi che rivestono cariche politiche o sono diventati famosi per alcuni episodi di cronaca lasciano sconcerati. Il presidente della Siliindustria, il prof. Felice Sircusano, dichiara un reddito di tre milioni e 600 mila lire per la sua attività professionale, mentre come persona fisica denuncia un milione e 800 mila lire; a sua volta l'ing. Sebastiano Rusotto, celebre per essere uno dei protagonisti dello scudo del « trapianto d'oro », ha un reddito annuo di cinque milioni. Vi è poi il caso di un noto « palazzinaro » messinese, l'ing. Giuseppe Franzà, che dichiara 7 milioni.

Dunque ancora una volta sono il problema sulla veridicità di dichiarazioni che non corrispondono di fatto al tenore di vita che certi personaggi svolgono. Fochi giorni fa un consigliere comunale del Pci, il compagno Ansaldo Patti, in una lettera aperta al sindaco di Patti, ha reso conto di una sua visita a un'azienda di Patti, facendosi così portavoce dello stupore della cittadina che di fronte a simili episodi non può rimanere insensibile. Soprattutto è importante ora sapere quali « osservazioni » ha fatto il Comune a certi redditi denunciati. Saremo noi a chiedergli che cosa ha fatto. Altrimenti bisognerà rispondere anche a questo. Enzo Raffaele

Ordine del giorno unitario votato dall'Ars

Nuove gestioni ai consorzi di bonifica finora solo clientelari carrozzoni dc

Fissata per il 15 dicembre la scadenza per dare concreta attuazione alla legge — Su 35 ben trenta sono retti da gestioni commissariali scadute — L'iniziativa frutto dell'impegno del Pci

Dalla nostra redazione

PALERMO — Entro il 15 dicembre, praticamente tra poco più di un mese, il governo regionale dovrà dare concreta attuazione alla legge sui consorzi di bonifica. E' come primo adempimento, dovrà provvedere a rinnovare le gestioni straordinarie dei consorzi, in modo da consentire una

ripresa piena dell'attività, ridando efficienza ed eliminando tutte quelle gravi e scandalose storture che hanno fatto degli stessi consorzi veri e propri carrozzoni. E' questa l'importante impegno che è stato strappato al governo Mattarella con un ordine del giorno unitario votato l'altra sera dai partiti della maggioranza all'Ars.

Frutto dell'iniziativa parlamentare del Pci è una mozione presentata dai missini è stata invece respinta — l'ordine del giorno riafferma la necessità di applicare quella legge, votata 10 mesi fa dall'Ars, che si caratterizza per tre punti fondamentali: 1) rinnovare le gestioni straordinarie dei consorzi, spazzando via amministratori commissariali; 2) integrare finanziariamente i bilanci con la spesa di 4 miliardi e mezzo; 3) utilizzazione da parte delle comunità montane del personale dei consorzi.

Ammavuta ha denunciato la « permeabilità » delle attuali strutture da parte di politiche clientelari. Creare un clima nuovo nei consorzi significa anche — ha sottolineato — favorire le condizioni necessarie per avviare un nuovo ruolo di questi organismi nel quadro del processo di riforma della regione, che prevede, secondo i progetti finora elaborati, il loro superamento in una nuova concezione della politica agricola, in una logica di programmazione.

Su 35 consorzi di bonifica esistenti in Sicilia — per una superficie di interventi di un milione e 300 mila ettari — ben 30 sono retti da gestioni commissariali scadute. Enti che per decenni hanno rappresentato un « appalto permanente » di uomini e di partiti del centro-sinistra e della DC: assunzioni clientelari, promozioni ingiustificate. E non è certo un caso che espropri per miliardi presso la Roccamena di Garciola di Roccamena si verificano sotto l'ombra del « consorzio dell'alto e medio Belice », oppure che le canalizzazioni della diga sul Delta vengano rifatte più volte senza costrutto.

Nuova cellula del PCI all'ENEL di Vibo Valentia

Domani sera all'Aquila concerto del Trio di Trieste

Palermo — Entro il 15 dicembre, praticamente tra poco più di un mese, il governo regionale dovrà dare concreta attuazione alla legge sui consorzi di bonifica. E' come primo adempimento, dovrà provvedere a rinnovare le gestioni straordinarie dei consorzi, in modo da consentire una

ripresa piena dell'attività, ridando efficienza ed eliminando tutte quelle gravi e scandalose storture che hanno fatto degli stessi consorzi veri e propri carrozzoni. E' questa l'importante impegno che è stato strappato al governo Mattarella con un ordine del giorno unitario votato l'altra sera dai partiti della maggioranza all'Ars.

PESCARA - « E' una giusta protesta »

PCI e FGCI con gli studenti in lotta contro il caro-bus

Sulla protesta degli studenti pendolari contro l'aumento delle tariffe degli autobus straordinari e in generale sulla carenza dei servizi, prendono posizione il Pci e la FGCI. In un volantino (Ritornare i trasporti ed assicurare il diritto allo studio) si afferma che la trentennale politica della Dc, fondata « sul privilegio esasperato del trasporto privato, ha portato ad un vero e proprio sistema clientelare di assistenza in Abruzzo. L'età media dei veicoli supera abbondantemente, è detto, i 17 anni, il sistema pubblico della regione ha l'indiscutibile privilegio di avere il parco macchine ».

In questo quadro, per il Pci e per la FGCI, è un successo della lotta di classe operaia, dei lavoratori del settore e di tutte le forze sociali interessate, il raro, finalmente, di una mozione presentata dal settore trasporti per il triennio '78-80, votato in Consiglio il 9 ottobre scorso, che rende possibile dal '78 un quadro politico, con la partecipazione dei comunisti alla maggioranza. La nuova legislazione che consente di affermare in Abruzzo, per la prima volta, il significato del trasporto, la sua qualificazione, il potere programmatico della Regione, per la prima volta, è un successo della lotta di classe operaia, dei lavoratori del settore e di tutte le forze sociali interessate, il raro, finalmente, di una mozione presentata dal settore trasporti per il triennio '78-80, votato in Consiglio il 9 ottobre scorso, che rende possibile dal '78 un quadro politico, con la partecipazione dei comunisti alla maggioranza.

Concludendo, il volantino invita all'iniziativa e alla lotta perché la Giunta attui il deliberato del consiglio provinciale (servizio su mezzi propri) e che il Pci e la FGCI, in un'ottica di lotta, si impegnino per tutelare il diritto allo studio; accetti se siano state commesse irregolarità da parte dei concessionari al momento del rilascio abbonamenti. Più o meno lo stesso è il contenuto di una mozione presentata dal gruppo comunista mercoledì scorso al Consiglio regionale; in quella occasione l'assessore al settore Novello aveva assicurato la propria presenza all'inizio del prossimo anno con un numero di abbonamenti a 50 corse mensili, e non per un numero illimitato, come prevede la legge.

Sarà collegata meglio la zona industriale dell'Aquila

Abruzzo: « si » dell'Anas alla variante per la statale 17

L'AQUILA — Il parere favorevole recentemente espresso dal consiglio di amministrazione dell'ANAS sul progetto di collegamento della variante a sud dell'Aquila della strada statale n. 17 ha aperto concretamente la via alla realizzazione di una infrastruttura pesante sulla strada statale n. 17 sul tratto Porta Napoli - Porta Romana e attraverso l'area della « paccanella » in due, consentirà l'attuazione delle previsioni del PRG relativo alla realizzazione di una unità area industriale che va dalla Albert-Parma di Scop-

pito al nucleo industriale di Sassa (S. emens e Coima) fino alla zona industriale di Bazzano (Ravid ecc.). A questo collegamento industriale che verranno collegati dalla nuova strada, vanno inoltre aggiunte le aree artigianale già in corso di realizzazione e quelle ipotizzate dal PRG. « Il tratto viario inizierà all'altezza del bivio di Ponte San Giovanni in prossimità di Civita Tomassa e raggiungerà con un percorso di circa 21 chilometri San Gregorio passando a sud dell'Aquila, su nuova viabilità collegata inoltre agli insediamenti industriali e il nuovo ospedale in via di costruzione ed avrà inoltre una funzione di riequilibrio del territorio comunale agevolando gli spostamenti degli oltre 200 pendolari che ogni giorno si recano al lavoro.